

Conclusione Pellegrinaggio B.V. di Capocolonna

Crotone, 15 maggio 2011

“ Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla casa del Signore”,
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.”

Salmo 122

Città salda e compatta? Qui, questa sera, senz'altro sì: i nostri occhi la vedono.

Non una città qualsiasi: Ci sono nel salmo tre caratteristiche della città eccezionali. La prima è la bellezza urbanistica: certo la città la desideriamo più bella, ma comunque c'è bellezza, ancor più se ci lasciamo prendere dalla suggestione della natura che ci circonda. Questo bel cielo, il mare, le tante risorse, i tanti ricordi, le tante potenzialità anche sul piano umano, lo splendore di tante famiglie unite. La presenza poi della nostra veneratissima immagine della Madonna di Capocolonna, la nostra città ce la rende come la “ragazza bella”, quasi la fidanzata del popolo, come ne è la matrona accogliente: “I tuoi servi amano le sue pietre” (Sal 102,15): il cerchio si allarga: la città, questa Chiesa, non solo di pietre morte, ma di pietre vive, di carne. Non possiamo sbilanciarci molto, dobbiamo essere parsimoniosi nell'esprimere la nostra impressione visuale; diciamo perciò, con lo stesso salmista: “unita con sé in unità”.

La seconda caratteristica per la quale questa città è bella è la sua condizione di centro culturale dei paesi del nostro territorio, insieme con gli altri centri meno frequentati ma non meno suggestivi che non sono in contesa bensì in mirabile sintonia.

La terza caratteristica è l'amministrazione della giustizia quasi come in un tribunale supremo. Il culto resta sterile se non è accompagnato da un'azione efficace in favore della giustizia, altrimenti è insufficiente.

Il visitatore, il pellegrino interpella, sente ed esprime una relazione personale con la città, da maschile a femminile; egli grida: Salutate con pace Gerusalemme, augurate pace a Gerusalemme, auspicate pace per la città!

E' il sentimento degli amici, quelli che la amano veramente, non gli amanti di Os 2 che rendono la sposa simile ad un deserto ma gli amici di Is 66,10: coloro che dicono: rallegratevi con

Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate, sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto, così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore. Ecco io farò scorrere verso di essa come un fiume, la pace; come un torrente in piena la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio e sulle ginocchia, sarete accarezzati; come una madre consola un figlio, così io vi consolerò. Belle emozioni, solo promesse o realistiche attese?

Se noi ci basiamo solo sui nostri giudizi, solo sul nostro realismo, potremmo al massimo godere di questo momento presente, lasciando da parte ogni desiderio di realtà effettiva. Eppure il nostro desiderio della novità, della novità reale e radicale rimane forte la novità radicale è Maria, Madre e sorella santa, Figlia Perfetta di Dio. Maria questo ci dice, con il suo Dio, diventato Suo Bambino. Le sue parole sono rivelazione, parole preziose; esse si sono realizzate in me affinché voi, guardando a me, diventiate anche voi raggianti dello splendore della potenza e della speranza che viene da Dio: a Dio nulla è impossibile.

Noi viviamo questo incontro a due giorni di distanza dal 13 maggio; il nostro pensiero va al 13 maggio di 30 anni fa, all'attentato contro Giovanni Paolo II, carissimo nostro beato. In particolare: l'identità dei mandanti: è rimasto un mistero irrisolto. Papa Wojtyła se ne è anche disinteressato, per quanto, come egli stesso ha scritto nel Suo testamento, la soluzione fosse sotto gli occhi di tutti.

Egli ha messo di più in rilievo la coincidenza con il 13 maggio del 1917, l'apparizione legata al ventesimo secolo e ad alcuni suoi orrori, ma soprattutto ha richiamato l'attenzione sull'intervento di tipo miracoloso che ha deviato il colpo sparato da un killer abilissimo, a poca distanza dal bersaglio. Si è confermata così questa certezza per i cristiani: anche se le forze del male sono molte, potenti e pericolose, esse non prevarranno. Costatare questo era molto più importante che cercare i responsabili dell'attentato.

In questo modo si risvegliava e rafforzava la speranza. La battaglia che stava combattendo il Papa poteva ancor di più diventare quella di tutti i cristiani, come è stato per i fratelli dell'est. Grazie, Mons. Milan Sasik, vescovo di Ugdorod in Ucraina, nostro carissimo fratello; la tua presenza rende più vivo il ricordo mirabile del coinvolgimento dei cristiani di Ucraina, della Slovacchia, della Repubblica Ungherese e di altre.

Giovanni Paolo II ha tante volte, a partire dalla prima di fronte agli operai di Nova Huta, raccomandato di non aver paura e di spalancare le "porte a Cristo".

Grazie al suo esempio, questa raccomandazione diventa un progetto perseguibile da parte di tutti e non solo da una élite più consapevole e coraggiosa. E' anche e decisamente il nostro progetto. Per Giovanni Paolo II Terra Storia e Maria; così anche per noi Terra Storia e Maria.

Maria rendici disponibili, accoglienti e fedeli alla Parola che si è incarnata in te e di te; fa' che essa, la Parola di Dio, si incarni nella nostra vita, in ogni nostra situazione, con calma ma fermamente, e

così entrerà anche nella città dei tuoi figli che ti amano, in tutta la città che comunque Tu, tutta
ami.”Se io ho fame,è una questione economica, ma se mio fratello ha fame,è una questione
religiosa”. Grazie Maria, tu ci hai rassicurati,cantando che Dio esalta gli umili e abbassa i superbi.
Amen!Alleluja!